

Quindi, da una parte la tardività, dall'altra l'esigenza di chiarezza: sono questi i motivi che ci impongono di astenerci dalla votazione del documento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. La ringrazio, signor Presidente, e starò ai patti.

A titolo personale, dichiaro che voterò a favore del documento al nostro esame perché ritengo che un Parlamento abbia non solo la possibilità, ma il dovere di dare una risposta a fatti che hanno colpito l'opinione pubblica in maniera drammatica, tanto più per le conseguenze ricordate da più colleghi anche in questa occasione. Certo, lo avremmo fatto più convintamente se, oltre ai punti che sono oggetto dell'inchiesta, ve ne fosse stato un altro che a mio giudizio manca, quello relativo all'accertamento delle attività che il Governo ha posto in essere dopo la tragica vicenda del Cermis. Non voglio qui ricordare l'ipotesi, adombrata anche da alcuni organi di stampa, di un collegamento — lo ha fatto anche qualche altro collega — fra il rilascio della Baraldini, per il quale c'è stato un impegno pressante da parte dell'esecutivo, e la vicenda del Cermis, rispetto alla quale non sappiamo a tutt'oggi quale sia stato l'atteggiamento del Governo. Certo, tanto per fare un esempio concreto, se tra i compiti della Commissione fosse stato inserito quello di accertare cosa effettivamente abbia fatto il Governo per assicurarsi che chi aveva il dovere di sostenere l'accusa nei procedimenti penali aperti negli Stati Uniti nei confronti dei piloti lo avrebbe fatto con la dovuta accortezza, il nostro giudizio sarebbe stato pienamente favorevole, in quanto si sarebbe trattato di un accertamento doveroso, come lo è quello volto a ricostruire le responsabilità dei fatti che sono accaduti in quel lontano 3 febbraio 1998.

Ciò nonostante, pur con queste riserve, ritengo che l'accertamento della verità sia

importante, non soltanto con lo scopo di evitare che in futuro si verificino fatti purtroppo tragici, come quelli ricordati, ma anche perché non abbiano a ripetersi atteggiamenti come quelli che ha avuto il nostro Governo, che, lo ripeto, ha dimostrato più interesse nei confronti di una persona che era detenuta per ragioni di terrorismo che non rispetto all'esigenza di assicurare anche negli Stati Uniti una pronuncia di condanna nei confronti dei responsabili di quegli avvenimenti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del documento.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non aggiungo niente alle parole pronunciate dal relatore, onorevole Ruffino, e dagli oratori che si sono succeduti, ma vorrei dire con molta chiarezza che le istituzioni, per meglio dire, il Parlamento italiano non ha dimenticato e non ha cancellato dall'ordine del giorno questa tragedia e i suoi 20 morti appartenenti a varie nazioni europee.

È per questo che oggi, a larga maggioranza, votiamo l'istituzione di questa Commissione di inchiesta. È per questo che oggi tutti i gruppi parlamentari presenti nella Commissione difesa — ho l'onore di poterlo dire — hanno sottoscritto una proposta di legge per conferire alle famiglie delle vittime adeguati indennizzi e in questo modo dimostrare la sensibilità dell'Italia anche nei confronti dei cittadini stranieri vittime di questa vicenda, nonché — dando concretezza e immediatezza agli indennizzi — provocare il necessario risarcimento da parte del Governo americano, così come è sancito dai trattati della NATO cui aderiamo.

Oggi il nostro Parlamento compie certamente un atto politico con l'istituzione di questa Commissione di inchiesta, ma ne compie un altro ben preciso con la presentazione di questa proposta di legge, così unanimemente firmata, per la concessione degli indennizzi.

Signor Presidente onorevole Biondi, mi sia consentito di dire che, considerato che questa proposta proviene coralmente dalla Commissione difesa, sarebbe opportuno che la Presidenza della Camera la assegnasse molto rapidamente alla nostra Commissione. Ritengo che ci siano tutti i presupposti per l'assegnazione in sede legislativa e penso che anche in questo modo dimostreremmo una vitalità delle istituzioni e soprattutto una loro sensibilità di fronte ad una tragedia che non possiamo e non dobbiamo dimenticare (*Applausi*).

(Coordinamento - Doc. XXII, n. 50)

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- Doc. XXII, n. 50)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul Doc. XXII, nn. 50-51-52-53-54, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*vedi votazioni*).

(Testo unificato del documento: Paissan ed altri; Olivieri ed altri; Romano Carratelli ed altri; Fontan e Gnaga; Nardini e

Mantovani: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Ceremis) (Doc. XXII, nn. 50-51-52-53-54):

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	226
<i>Astenuti</i>	105
<i>Maggioranza</i>	114
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Colleghi, il prossimo punto all'ordine del giorno prevede il seguito della discussione di una serie di disegni di legge di ratifica di trattati internazionali. Chiedo ai presidenti dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale se mantengano la richiesta di votazione nominale.

GUSTAVO SELVA. Presidente, la ritiriamo.

ELIO VITO. Presidente, mancherebbe il numero legale, quindi ritiriamo la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa dell'Ucraina sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 17 marzo 1998 (5027) (ore 18,16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa dell'Ucraina sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 17 marzo 1998.

Ricordo che nella seduta dell'8 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 5027)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5027 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5027 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 5027 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 5027 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 5027)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5027, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa dell'Ucraina sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 17 marzo 1998» (5027):

Presenti	295
Votanti	294
Astenuti	1
Maggioranza	148
Hanno votato sì	294

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione di Nairobi del 15 ottobre 1979, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, fatto a Nairobi il 18 febbraio 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5042) (ore 18,19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione di Nairobi del 15 ottobre 1979, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, fatto a Nairobi il 18 febbraio 1997.

Ricordo che nella seduta dell'8 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 5042)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 5042 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 5042 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 5042 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5042)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5042, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione di Nairobi del 15 ottobre 1979, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, fatto a Nairobi il 18 febbraio 1997 » (5042):

Presenti e votanti	294
Maggioranza	148

Hanno votato sì 293

Hanno votato no ... 1

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3331 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica libanese sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Beirut il 7 novembre 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5447) (ore 18,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica libanese sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Beirut il 7 novembre 1997.

Ricordo che nella seduta dell'8 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 5447)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 5447 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 5447 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 5447 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5447)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5447, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3331 — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica libanese sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Beirut il 7 novembre 1997 » (*approvato dal Senato*) (5447):

Presenti e votanti 290

Maggioranza 146

Hanno votato sì 290

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3546 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione, firmata a Roma il 17 dicembre 1987, tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Kuwait per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Kuwait il 17 marzo 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5454) (ore 18,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione, firmata a Roma il 17 dicembre 1987, tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Kuwait per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Kuwait il 17 marzo 1998.

Ricordo che nella seduta dell'8 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 5454 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 5454 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 5454 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intervengo solamente per annunciare il voto favorevole del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania, con l'augurio che il Governo del Kuwait mostri maggiore comprensione verso i bisogni della popolazione irachena, non certo verso la dittatura di Saddam, e si dimostri meno intransigente in ordine agli aiuti umanitari di cui necessita detta popolazione; in particolare, spero che il Kuwait appoggi l'invio di parti di ricambio per macchinari deputati alla depurazione dell'acqua. Al riguardo, in Commissione affari esteri è stata presentata una risoluzione a favore di questo « sblocco ».

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5454)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5454, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3546 — « Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione, firmata a Roma il 17 dicembre 1987, tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Kuwait per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Kuwait il 17 marzo 1998 » *(approvato dal Senato)* (5454):

Presenti	291
Votanti	289
Astenuti	2
Maggioranza	145

Hanno votato sì 289
Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2861 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Regno Hascemita di Giordania sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto ad Amman il 21 luglio 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4769) (ore 18,24).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Regno Hascemita di Giordania sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto ad Amman il 21 luglio 1996.

Ricordo che nella seduta del 15 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4769)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 4769 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 4769 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A — A.C. 4769 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4769)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4769, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2861 — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Regno Hascemita di Giordania sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto ad Amman il 21 luglio 1996» *(approvato dal Senato)* (4769):

Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Hanno votato sì	286
Hanno votato no ...	1
Sono in missione	37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3218 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 25 settembre 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5298) (ore 18,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 25 settembre 1997.

Ricordo che nella seduta del 15 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 5298)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 5298 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 5298 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A — A.C. 5298 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5298)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5298, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3218 — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica

blica dell'Azerbaijan sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 25 settembre 1997» (*approvato dal Senato*) (5298):

Presenti	285
Votanti	284
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato sì	284
Sono in missione	37 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3849 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo modificativo della Convenzione sottoscritta il 15 novembre 1979 tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione fiscale, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6104) (ore 18,27).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo modificativo della Convenzione sottoscritta il 15 novembre 1979 tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione fiscale, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997.

Ricordo che nella seduta del 15 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore e il Governo rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 6104)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 6104 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 6104 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 6104 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 6104)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6104)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6104, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3849 — «Ratifica ed esecuzione del Protocollo modificativo della Convenzione sottoscritta il 15 novembre 1979 tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione fiscale, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997» (approvato dal Senato) (6104):

Presenti e votanti 281

Maggioranza 141

Hanno votato sì 281

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Ricordo che, come convenuto nella Conferenza dei presidenti di gruppo, l'esame del punto 7 dell'ordine del giorno è fissato alle ore 19.

Sospendo quindi la seduta, che riprenderà con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Seguito della discussione del documento: Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis e 153-ter del Regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dei gruppi parlamentari e ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del gruppo misto) (Doc. II, n. 36 e allegato).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento: Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis e 153-ter del regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dei gruppi parlamentari e ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del gruppo misto).

Ricordo che nella seduta del 24 marzo 1999 i relatori hanno rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — Doc. II, n. 36)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per il seguito dell'esame della modifica sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatori: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 55 minuti;

forza Italia: 42 minuti;

alleanza nazionale: 37 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 28 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

comunista: 21 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari complessivamente a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 11 minuti; verdi: 9 minuti; rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; CCD: 8 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; CDU: 3

minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame della proposta di principi e criteri direttivi — Doc. II, n. 36)

PRESIDENTE. Avverto che la Giunta per il regolamento ha presentato un nuovo testo, riformulato nella seduta del 28 settembre 1999 (vedi l'allegato A — Doc. II, n. 36, sezione 1).

Conseguentemente, il testo della proposta di principi e criteri direttivi Tassone e Volontè n. 4, per la parte relativa all'articolo 153-ter, si intende modificato nel senso di sopprimere le parole: «mantenendo la previsione secondo cui le modificazioni all'articolo 5 entrano in vigore all'inizio della XIV legislatura, e», e le parole: «fino ad allora». Tali parole si riferiscono infatti ad una parte del testo della proposta venuta meno a seguito della riformulazione deliberata dalla Giunta.

Ricordo che, al fine di assicurare la chiarezza delle votazioni, la Presidenza ha enucleato, sulla base delle proposte emendative presentate dai deputati, quattro principi riassuntivi riferiti al testo della Giunta nella sua interezza e perciò destinati ad essere votati per primi. In tal modo l'Assemblea sarà posta nella condizione di pronunziarsi preliminarmente sulle principali opzioni sottese alle suddette proposte emendative.

Tali principi sono stati enunciati dalla Presidenza nelle sedute del 24 marzo e del 14 aprile e sono contenuti nel fascicolo distribuito in fotocopia.

L'eventuale reiezione di ciascun principio riassuntivo comporterà ovviamente la preclusione delle proposte emendative, presentate dai deputati, che a questo risultino connesse.

L'eventuale approvazione di uno dei principi riassuntivi comporterà la successiva votazione delle proposte emendative presentate dai deputati che risultano connesse al principio approvato, a meno che non siano assorbite.

Tale eventuale approvazione comporterà inoltre:

a) la preclusione degli altri principi riassuntivi;

b) la preclusione delle proposte emendative presentate dai deputati che risultano connesse ai principi riassuntivi preclusi, nonché la preclusione delle altre proposte emendative incompatibili.

Tra le proposte emendative presentate dai deputati (vedi l'allegato A — Doc. II, n. 36, sezione 2) ve ne sono inoltre alcune che non risultano comprese in alcuno dei principi riassuntivi enucleati. Tali proposte emendative, che verranno indicate dopo l'elencazione dei principi riassuntivi, saranno pertanto comunque votate secondo l'ordine determinato dall'articolo del regolamento al quale si riferiscono.

Ricordo che gli onorevoli Tassone e Volontè hanno ritirato la parte della proposta n. 4 riferita all'articolo 5 e che l'onorevole Carazzi ha ritirato la sua proposta n. 6.

Nessuno chiedendo di parlare per illustrare le proprie proposte di principi e criteri direttivi, passiamo ai voti.

Porrò ora in votazione il primo principio riassuntivo che prevede la possibilità di costituire gruppi parlamentari con meno di venti deputati.

Avverto che in caso di approvazione, porrò in votazione l'ipotesi b) (soppressione dell'articolo 14, comma 2, e norma transitoria per la legislatura in corso); nel caso di reiezione di essa, si intenderà approvata l'ipotesi a) (modifica dell'articolo 14, comma 2).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul primo principio riassuntivo l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, molto brevemente, credo che i colleghi siano consapevoli del fatto che stiamo per votare il raddoppio dei gruppi parlamentari in questa Camera. Vi sono già sette gruppi più il gruppo misto e fare una deroga per portare a dieci il numero dei componenti necessari per la costituzione di un gruppo parlamentare significa raddoppiare il loro numero. Ritengo si

tratti di una scelta assolutamente sbagliata, antiriformatrice, che va nella direzione opposta a quella verso la quale dovremmo muoverci. In qualità di relatore del provvedimento, che prevedeva una disciplina volta ad impedire o a ridurre la frammentazione e la proliferazione dei gruppi, se un principio emendativo quale quello in esame si dovesse trasformare nel suo contrario — come ho già detto in Giunta per il regolamento — non potrei che trarne le conseguenze e dimettermi dall'incarico, dal momento che non sono relatore per tutte le stagioni.

Mi auguro che non sia così, che non sia questo il modo per aprire la stagione del «centrosinistra» (senza trattino) o dell'«Ulivo nuovo» — non so bene di quale formula — e non capisco le ragioni per le quali da parte del Polo vi sia l'intenzione di approvare una follia regolamentare quale quella in discussione. Credo che si trattasse, semmai, di disciplinare diversamente il problema delle componenti del gruppo misto; altre soluzioni sono offerte dai principi emendativi e questa mi sembra la scelta più sciagurata, controriformatrice che possiamo assumere in quest'aula.

Mi auguro che vi sia tempo per riflettere ulteriormente al fine di evitare di scegliere proprio questa strada.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei esprimere sinteticamente la posizione della lega nord sui principi riassuntivi in esame. Crediamo che per i gruppi che all'inizio della legislatura si sono costituiti in applicazione del regolamento — avendo cioè il requisito di venti deputati — sia legittimo conservare la possibilità di costituire il gruppo con almeno dieci deputati nel corso di tutta la legislatura. Per quale motivo? A nostro avviso, un principio fondamentale è mettere in correlazione la possibilità di costituire un gruppo all'interno del Parlamento in rapporto ai risultati elettorali e al fatto che

le componenti si siano presentate di fronte all'elettorato con lo stesso simbolo che oggi le caratterizza. In un certo senso vi è un passaggio legittimante e corretto da parte dell'elettorato stesso. Ciò non deve assolutamente valere, invece, per coloro che vengono in questo Parlamento perché votati all'interno di alcuni partiti — che nonostante le modifiche alla legge elettorale sono riconoscibili, in quanto la quota proporzionale che consente di entrare nel Parlamento, previo il superamento dello sbarramento del 4 per cento, fa sì che siano rappresentate formazioni politiche legittimate da parte dell'elettorato — e dopo due giorni decidono di appartenere ad un gruppo parlamentare, ma successivamente cambiano idea. Ciò per motivi di convenienza o perché da qualche altra parte politica giungono ricatti; in ogni caso, si dà un cattivo esempio all'elettorato.

Non siamo d'accordo sul fatto che debba esservi una norma transitoria. Comprendiamo bene la difficoltà di scrivere oggi una norma regolamentare che poi non debba essere completamente modificata nell'ipotesi in cui dovesse essere deliberata una nuova legge elettorale. Tuttavia, il principio deve essere chiaro: chi viene eletto presentando un certo simbolo e lo mantiene durante la legislatura ha tutti i diritti di restare gruppo parlamentare sulla base della previsione che si intende inserire in base alla quale è possibile la costituzione di un gruppo con un numero di deputati non inferiore a dieci. Tutto ciò, ovviamente, compatibilmente con l'organizzazione dei lavori della Camera.

Uguale diritto non possono avere, invece, le altre componenti.

Dichiariamo, pertanto, il nostro voto favorevole sulla lettera a) del primo principio riassuntivo propostoci dal Presidente Violante, proprio perché riteniamo si tratti di una corretta interpretazione del nuovo modo di intendere il rapporto tra il corpo elettorale e i rappresentanti che siedono in Parlamento. Mi riferisco, ad esempio, alla proposta n. 7 relativa all'articolo 14 a firma dell'onorevole Lamac-

chia, alla quale chiedo di aggiungere la mia firma. Pertanto, non siamo assolutamente dell'idea che debba essere approvata una norma transitoria, tra l'altro frutto di accordi che sono stati raggiunti un po' sottobanco anche negli ultimi minuti in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, lei sa con quanta passione i deputati di rifondazione comunista abbiano posto un problema che li chiamava in causa in prima persona, ma che aveva risvolti di carattere generale. Oggi, forse con maggiore serenità, possiamo discutere e sciogliere quel nodo che ci portiamo appresso da quasi un anno.

Penso che i problemi di fondo che si intrecciano nella nostra discussione siano due: quello della funzionalità dei lavori parlamentari e quello, che ho visto trascurato nell'intervento del collega Calderisi, relativo al principio di rappresentanza dentro il luogo elettivo della rappresentanza stessa e della democrazia.

Per quanto riguarda il primo punto — la funzionalità dei lavori parlamentari — non vi è dubbio che questa inconclusa ed anche vivace transizione politica italiana abbia determinato alcuni fatti che sono anch'essi un impedimento ad una corretta funzionalità della vita di questa Assemblea. Penso a quel fenomeno macroscopico e patologico che è l'elefantiasi di cui cominciava a soffrire il gruppo misto, che rischiava di diventare il primo gruppo parlamentare presente all'interno di quest'Assemblea. Il presidente del gruppo misto ha più volte sottolineato insieme a me un elemento di difficoltà non soltanto nella gestione interna, ma anche in quella della vita complessiva dell'Assemblea, a seguito di questa dilatazione smisurata e incontenibile.

Sul secondo punto, per quanto ci riguarda, credevamo che fosse franca-

mente difficile da digerire il fatto che un partito politico e un gruppo parlamentare che rappresentavano — mi riferisco alla mia parte politica — l'unica opposizione di sinistra ad un Governo di centro-sinistra, vedessero in qualche maniera ridotte o diminuite le possibilità e le prerogative di esprimere pienamente la propria linea politica.

Penso che, accogliendo la proposta che stiamo per votare, si scelga una delle due strade possibili. Infatti, da un lato, avremmo potuto incamerare una filosofia politico-istituzionale che, in qualche modo, rischiava di mettere la camicia di forza a questa inconclusa transizione, nonché alle dinamiche e alla dialettica che essa esprime.

Dall'altro, invece, era possibile la scelta di « fotografare » le articolazioni che legittimamente si esprimono. Penso che non possiamo soffocare la dialettica politico-parlamentare per come essa si è manifestata in questa stagione così convulsa. Ritengo che, in base ad un principio di realtà, oltre che per un principio democratico di corrispondenza al bisogno di rappresentare le forze reali che esistono nel paese e dentro il Parlamento, con questo voto oggi possiamo sciogliere un nodo ingarbugliato e contribuire allo sviluppo della vita parlamentare senza ulteriori traumi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, voterò contro la proposta in esame. Ho già espresso il mio pensiero in proposito in seno alla Giunta per il regolamento ed ho fatto presente l'incongruenza e l'inopportunità di moltiplicare i gruppi anche in sede di discussione sulla riforma generale del regolamento.

Ritengo che questo sia un passaggio molto delicato e negativo per l'articolazione della Camera dei deputati e penso che per alcuni versi sia anche preoccupante.

pante perché porta alla polverizzazione dei gruppi parlamentari, nonostante la Camera si sia espressa con un voto molto chiaro allorché ha respinto la richiesta dei colleghi che rappresentano le minoranze linguistiche di fare gruppo a sé.

Non mi sembra che la proposta di cui stiamo discutendo favorisca il principio del bipolarismo, anzi essa complica la situazione e crea ostacoli a quel percorso che abbiamo indicato allorché abbiamo modificato profondamente il nostro regolamento. Non so se questo possa essere il modo migliore per razionalizzare il nostro lavoro legislativo; io ritengo di no perché alla Camera si costituiranno gruppi e sottogruppi che in qualche modo paralizzano l'attività legislativa.

Mi auguro che i colleghi valutino seriamente questo passaggio che va preso con la dovuta considerazione per evitare che il futuro legislativo diventi sempre più incerto. Ciò che mi preoccupa in misura maggiore è l'incontro tra forze diverse all'interno della Camera dei deputati. Chi ha seguito i lavori della Giunta per il regolamento sa che questo è un punto di arrivo negativo che vanifica il lavoro svolto.

Il mio voto contrario è accompagnato da gravi preoccupazioni. Non è mia intenzione mettere in crisi il principio di rappresentanza, onorevole Vendola, anche se permane il problema patologico del gruppo misto; non credo però che esso possa essere risolto creando problemi a tutta l'istituzione parlamentare. Quello sottoposto al nostro esame è un percorso da bloccare fermamente. Noi avevamo anche tentato di risolvere il problema del gruppo misto dando maggiori poteri alle singoli componenti ma, lo ripeto, quella in discussione è la via peggiore che si potesse seguire perché complica il lavoro dell'istituto parlamentare. È un fatto molto grave ed è per questo che voterò contro (*Applausi dei deputati Palma e Calderisi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armadori. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMADORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla mia non più giovane età riesco ancora a stupirmi, il che significa che non sono ancora sufficientemente vecchio (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Commenti dei deputati dei gruppi democratici di sinistra-l'Ulivo e popolari e democratici-l'Ulivo*).

L'onorevole Calderisi ha dichiarato che la posizione assunta dalle componenti del Polo della libertà è semplicemente folle. L'onorevole Calderisi mi sembra innanzitutto un po' masochista perché, se è vero che egli è un autorevole esponente del Polo, è un po' come *Kramer contro Kramer*; però l'onorevole Calderisi ha anche il torcicollo perché guarda alla destra del Presidente e non alla sua sinistra, dove presumo che le posizioni non siano molto dissimili da quelle del Polo. Soprattutto l'onorevole Calderisi è un profeta perché sa già come il Polo si atteggerà su questa intricata vicenda.

Pur non essendo Erasmo da Rotterdam, tenterò di fare *l'Elogio della follia*, mettendo « follia » tra virgolette.

Qual è la nostra posizione? Ovviamente parlo a nome di alleanza nazionale e rappresenterò la coerenza del gruppo in questa vicenda.

Il gruppo di alleanza nazionale, sin dal primo momento, ha posto una questione di principio; se si dovesse consentire una deroga all'articolo 14 del regolamento relativamente al tetto dei 20 deputati, questa si potrebbe consentire soltanto in un caso: un gruppo che all'inizio della legislatura abbia 20 o più deputati, qualora nel corso della stessa perdesse qualcuno dei suoi componenti, avrebbe ugualmente diritto a rimanere gruppo parlamentare.

A fondamento di tale questione si pongono due ragioni: innanzitutto, il gruppo di alleanza nazionale è contro gli scippi di voti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Proprio ora che si sta discutendo del pacchetto di provvedimenti sulla sicurezza, il mio gruppo ribadisce che sarà sempre contro

gli scippi e contro le rapine, anche se riferiti ai voti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

La seconda ragione non è di natura politica, bensì costituzionale: soltanto il gruppo che all'inizio della legislatura avesse 20 deputati, avrebbe ancora titolo a rimanere gruppo, in quanto vi è un ancoraggio all'articolo 1 della Costituzione, a norma del quale la sovranità appartiene al popolo.

Signor Presidente, in base a tali principi, soltanto due gruppi avrebbero tali titoli di benemerita; li voglio citare per precisione: il primo è quello di rifondazione comunista, che all'inizio della legislatura, grazie ai milioni di voti ottenuti, aveva più di 20 deputati; l'altro è quello del CCD: anche questo gruppo, investito direttamente da un voto popolare, era composto da più di 20 deputati, ma poi sono avvenuti scippi e rapine di voti e siamo arrivati alla situazione attuale.

A questo punto, si pone una svolta; siamo di fronte a un bivio, sia noi di alleanza nazionale, sia i deputati degli altri gruppi che interverranno nella discussione. Il dilemma è il seguente: scegliere tra tutti e nessuno!

Se noi scegliessimo nessuno, verremmo meno al principio in base al quale il gruppo di rifondazione comunista e quello del centro cristiano democratico posseggono certi titoli; non sto facendo una questione di sigle politiche: invece di rifondazione comunista si sarebbe potuto trattare di un qualsiasi altro gruppo; non saprei dire precisamente quale, in quanto vi è un po' di confusione — nelle dichiarazioni di vari esponenti politici — tra libertà e comunismo (*Commenti*)! Ripeto, a prescindere da chi ne abbia titolo, noi abbiamo posto una questione di principio. Signor Presidente, se scegliessimo nessuno, faremmo un torto a chi è stato investito direttamente dal popolo e da milioni di voti; faremmo un torto, dunque, in questo caso, a rifondazione comunista e al centro cristiano democratico.

Pertanto, non potendo dire nessuno — in questo sta, onorevole Calderisi, l'« elogia della follia » — siamo costretti, sia pure

oborto collo, a scegliere tutti. Questa è la posizione dei deputati del gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, credo sia opportuno riassumere rapidamente la complessa questione della disciplina regolamentare dei gruppi parlamentari, che molti mesi addietro — nel marzo scorso — è stata discussa nelle linee generali da questa Assemblea.

Invito i colleghi a riflettere con attenzione sul fatto che la continua evoluzione del sistema politico italiano, segnata da un processo di transizione incompiuta, ha prodotto fenomeni di scomposizione e di ricomposizione di gruppi parlamentari; fenomeni che non credo siano finiti. Tutto ciò pone l'esigenza di non assecondare questi processi di frantumazione. Contemporaneamente, però, occorre prendere atto di una realtà nota a tutti noi, che ha generato una situazione anomala: mi riferisco a quella del gruppo misto, attualmente composto da 113 deputati con orientamenti politici assai diversi, che, per consistenza numerica, è diventato il secondo gruppo parlamentare della Camera.

In terzo luogo, è opportuno che nell'organizzazione parlamentare sia dato legittimo riconoscimento alle aspettative di tutti i deputati appartenenti a formazioni politiche radicate nel paese e riconosciute dal consenso popolare nell'ultima consultazione elettorale.

Onorevoli colleghi, mi sembra utile farvi notare che la proposta di modifica regolamentare oggi al nostro esame riguarda la composizione dei gruppi parlamentari ed è la quarta, in ordine di tempo, relativa alla loro composizione. Con la prima riforma, nel settembre del 1997, l'Assemblea ha provveduto a disciplinare i poteri e le prerogative delle componenti politiche del gruppo misto; la seconda modifica, nel settembre del 1997, ha riguardato l'integrazione delle compo-

menti politiche con la previsione di una norma riguardante le minoranze linguistiche; la modifica del luglio del 1999 — la terza — ha equilibrato la rappresentanza dei gruppi all'interno dell'Ufficio di Presidenza. L'odierna proposta rafforza ulteriormente i poteri e le prerogative delle componenti politiche del gruppo misto.

La prima delle quattro proposte riassuntive dei principi e dei criteri prescrive una riformulazione del testo della Giunta, prevedendo la possibilità di costituire gruppi parlamentari con meno di venti deputati in due modi alternativi: mediante una modifica del comma 2 dell'articolo 14 o mediante la soppressione del medesimo comma e l'introduzione di un'apposita norma transitoria per tutta la durata della legislatura in corso. Questi i termini della questione di cui stiamo discutendo.

Sono convinto che sia assolutamente necessario votare per la soppressione e non per la modifica del comma 2 dell'articolo 14 poiché, in sostanza, non può essere applicata una norma che faccia riferimento espresso ad un sistema elettorale oggi inesistente e, pertanto, impraticabile. Giustamente sia la Giunta per il regolamento sia l'Ufficio di Presidenza hanno sempre adottato decisioni univoche con le quali hanno considerato inesistente, nei fatti, quella disposizione e hanno negato la possibilità di applicare il comma 2 dell'articolo 14: pertanto, hanno negato la concessione della deroga per la costituzione di gruppi con un numero inferiore di deputati. Tuttavia, al tempo stesso, occorre prendere atto della difficile realtà in cui si trova ad operare il gruppo misto: di conseguenza, può essere inserita una disposizione transitoria, limitata cioè alla XIII legislatura, che garantisca la costituzione di un gruppo parlamentare composto da almeno dieci deputati, purché rappresenti un partito organizzato nel paese, che abbia presentato liste di candidati alle ultime consultazioni per il rinnovo del Parlamento nazionale ovvero del Parlamento europeo e abbia ottenuto almeno un seggio. Queste le condizioni che mi sembra opportuno inserire nella modifica regolamentare.

Se verrà approvato, come auspico, il principio riassuntivo che prevede l'abrogazione del comma 2 dell'articolo 14, secondo le indicazioni fornite dal Presidente, tutti gli altri tre principi saranno assolutamente preclusi.

Signor Presidente, naturalmente l'approvazione anche di un solo principio non esime ciascuno di noi dallo svolgere un'ulteriore riflessione dopo aver letto lo specifico testo che sarà predisposto.

Mi consenta, signor Presidente, un'ultima considerazione. Nelle riforme istituzionali, per il nostro paese vi è stato un momento di arresto e ciò, in un momento di transizione che, come ho detto prima, non è ancora compiuta, ha contribuito alla frammentazione del quadro istituzionale e politico.

Se vogliamo dirigerci definitivamente verso un sistema bipolare e quindi contrastare i processi di frammentazione politica, allora è indispensabile prevedere una specifica norma, che naturalmente entri in vigore nella prossima legislatura, che elevi il *quorum* necessario per la costituzione dei gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi siamo favorevoli all'introduzione di una norma transitoria. Molti hanno dimenticato il lungo dibattito che c'è stato sull'argomento e che è partito dall'esigenza di riscrivere una disciplina organica sui gruppi parlamentari.

In tale quadro si inseriva appunto la norma dell'elevazione del numero minimo a 30 deputati (o 40, come è stato proposto da altri) per la prossima legislatura. Si era poi fatto riferimento anche a situazioni politiche esistenti nel paese e in questo Parlamento, che non consentivano a delle rappresentanze politiche di avere il giusto peso e riconoscimento all'interno dell'organizzazione dei gruppi parlamentari. Tutto questo è anche collegato con l'eccessivo numero dei parlamentari partecipanti al gruppo misto.

Signor Presidente, vorrei poi aggiungere che nel momento in cui dovesse essere approvato il principio concernente l'introduzione della norma transitoria, la Giunta dovrà valutare, prima ancora che si proceda alla modifica del regolamento, tutta una serie — diciamo — di ricadute che tale norma dovrà avere in ordine alla funzionalità interna della Camera. È giusto infatti valutare le ricadute della norma sul contingentamento dei tempi e su quanto altro attiene al funzionamento dell'aula.

La norma che è stata proposta prende atto di una situazione esistente e ovviamente non si può che trattare di una norma aperta; mi rendo conto, infatti, trovandomi all'opposizione, che certamente non è possibile introdurre con una norma regolamentare, che modifica il *quorum* dei deputati per costituire un gruppo, la possibilità di formare gruppi che facciano capo unicamente all'opposizione, alterando così anche il rapporto che esiste, allo stato, sulla base dei 20 deputati, all'interno della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ritengo pertanto che la norma proposta non pregiudichi alcuna scelta ma rappresenti per la Giunta per il regolamento e, se mi è consentito, anche per lei, signor Presidente, una spinta che ci consente di superare l'*impasse* in cui ci siamo trovati nel momento in cui l'Ufficio di Presidenza ha deciso di non applicare più il secondo comma dell'articolo 14.

Sulla base di tali motivazioni preannuncio che voterò a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Debbo ricordare anch'io che, se siamo qui a discutere di tale questione, non è soltanto per l'esistenza di un gruppo misto dalle dimensioni attuali e con i problemi che ha dato, ma anche per l'esistenza di una norma (il comma 2 dell'articolo 14) che è debole, discrezionale e che prevede l'esercizio di un potere discrezionale da parte dell'Uf-

ficio di Presidenza. L'esercizio di tale discrezionalità non c'è stato e in questa legislatura ci siamo trovati (cosa che era evidentemente difficile immaginare all'inizio) di fronte ad una situazione che si è sviluppata in un certo modo.

Dunque, stiamo parlando — lo ripeto — di una norma debole, esposta alla discrezionalità dell'Ufficio di Presidenza, e in ogni caso vecchia e superata per il fatto che fa riferimento a norme elettorali preesistenti e non più vigenti. Nonostante ciò, questa norma è ancora nel regolamento ed è vigente. Ebbene, essa deve evidentemente essere cambiata.

Le proposte articolate attraverso i vari principi emendativi, che sono poi state raggruppate in quattro principi, prevedono una serie modalità di sviluppo certamente molto differenziate tra loro. Ma ciò che, a nostro avviso, deve essere affrontato sin dall'inizio è il superamento di questa norma. Se vogliamo procedere verso una razionalizzazione dell'assetto interno della Camera, dobbiamo necessariamente approvare la modifica del comma 2 dell'articolo 14. Che poi si tratti di una soppressione o di una sostituzione attraverso una norma transitoria, o di una modifica secondo i principi emendativi presentati, è decisione pertinente ai poteri dell'Assemblea. Tutti ricordiamo come si sia conclusa la discussione di alcuni mesi fa e potrebbe darsi che alcuni principi emendativi presentati non siano i migliori possibili, ma sono quelli di cui disponiamo in questo momento.

Credo che dobbiamo fare il massimo di pulizia nei confronti di questa norma, eliminandola o verificando, attraverso le votazioni sui principi emendativi, cosa si possa costruire di valido. Potrebbe darsi — lo ripeto — che, dal gioco delle votazioni sui vari principi, scaturisca un indirizzo per la Giunta non adeguato alla riformulazione di una norma che riesca a risolvere il problema, sia coerente con le norme vigenti in materia elettorale e valida per il futuro. Però, prima di affrontare il futuro, con una norma asso-